

il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno IV - N° 23

Novembre - Dicembre 2008

Il Vescovo di Bergamo

Natale 2008

Carissimi,

si rinnova anche per quest'anno il piacevole e gradito appuntamento con voi missionari in occasione del Santo Natale.

Nel Mistero del Natale Dio si presenta come la Verità, manifestando il suo vero volto e dicendo chi è l'uomo e qual è il significato e lo scopo della vita umana, di ogni vita umana. E' la Vita perché sorgente della vita vera, quella più forte della morte perché è la vita d'amore eterno di Dio. E' la Via perché ci indica la strada per divenire idonei a riconoscere e accogliere Dio come Padre impegnato nel portare a compimento pieno la nostra fame di vita, di amore, di fraternità e pace universale.

Per divenire persone riuscite per sempre ci indica il suo cammino caratterizzato dalla filiale fiducia nel Padre e dalla dedizione fraterna per ogni persona. Non solo indica la strada ma vuole incontrarci nel cuore delle fatiche e gioie quotidiane aiutandoci a realizzare i valori da Lui vissuti e predicati, facendo crescere in noi la vera umanità quella che, con e come Lui, può collaborare a rendere più ricca di bontà, accoglienza, perdono e servizio la nostra convivenza e trasformare l'ultimo istante del nostro cammino nell'inizio della vita eterna.

A voi tutti dico il mio grazie e quello dell'intera diocesi per la vostra infaticabile testimonianza nell'annunciare Dio Via Verità e Vita.

Affido alle vostre preghiere la nostra Chiesa che è in Bergamo sempre più bisognosa di riattivare la fiamma della missionarietà; pregate per me perché possa assecondare i progetti dello Spirito Santo.

Il Signore benedica e renda fecondo il vostro lavoro e ricolmi di pace i vostri cuori. Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

† Roberto Amadei

† Roberto Amadei

Sassolini... missionari

Caro Gesù Bambino,

non me ne vorranno i lettori del nostro "Sassolino..." se questa volta il solito editoriale diventa una lettera per te. Quest'anno mi sento di scriverti. Sono anni che non lo faccio più e confesso che questo appuntamento mi mancava.

Ebbene, eccomi qui.

Chissà quanta gente in questi giorni sta abusando della tua pazienza. Le lettere, le più svariate, ti raggiungeranno da ogni parte del mondo. Talvolta saranno scritte in bella calligrafia, magari su un

bel biglietto con la neve e le lucine, altre volte saranno molto più nostrane e poi non mancheranno quelle che rimangono parole del cuore, senza bisogno di foglio e penna. Le più sofferse sicuramente.

Tante richieste, tanti desideri, tante attese.

È bello pensare che il mondo, così complesso ed articolato, si trova a chiedere ad un piccolo bimbo di risolvere i problemi dei "grandi".

Paradossale, ma la fede vive di questi paradossi.

E veniamo a noi. Anche io ti scrivo perché vorrei chiederti tante cose.

Ci sono alcune preoccupazioni, riflessioni e, se posso, suggerimenti che diventano richieste.

Le preoccupazioni.

È di certo un osservatorio privilegiato quello del cmd. Il mondo ti si presenta davanti con le sue ricchezze e povertà. La voce dei missionari è cre-

dibile e coinvolgente. Sono in prima linea e ci raccontano con la vita le fatiche del mondo. Sono le loro fatiche.

C'è la guerra, quella che frantuma le speranze ed alimenta violenze ed odio; c'è la povertà, quella che si consuma sul volto di uomini e donne abbandonati alla solitudine; c'è lo sfruttamento, quello che brucia corpi ed ambiente per il piacere di pochi; c'è il male, quello che si nasconde agli angoli delle strade per assalire i più deboli e sprovveduti.

Un racconto che senza tregua ci porta a toccare con mano questo mondo malato e, talvolta, patologicamente inguaribile.

Raccontare a te queste cose mi fa un po' specie, d'altra parte tu stesso, hai fatto l'esperienza di nascere in un contesto almeno strano. Un po' di paglia, una stamberga e gli immancabili asino e bue, riscaldamento assicurato per una notte di intemperie.

Questa precarietà è il tesoro più prezioso della missione. È il marchio di autenticità, che spinge lo spirito libero dei fratelli e delle sorelle in missione a vivere con generosità la loro vocazione.

La riflessione

È davanti alla situazione del mondo che nascono interrogativi e si aprono spazi di approfondimento e di ricerca.

La missione è per natura sua dinamica. È cammino, incontro, annuncio, condivisione, relazione, dono.

E' la fede. Da qui la fatica, perché se si tratta di fare delle cose non ci sono problemi, ci riusciamo. Se bisogna progettare, costruire, gestire, sappiamo come cavarcela. Ma se occorre metterci sopra la vita, affidarsi, allora incontriamo le nostre resistenze.

Questa missione che ci chiede tutto fa un po' paura, ma è la tua stessa missione, Bambino di Betlemme!

Adesso penso che questo è il "tutto" che incontro spesso nel volto e nella vita dei missionari che passano al cmd per una visita di cortesia e di amicizia.

Esempi concreti, dinamici, coinvolgenti. Esempi di incarnazione conti-

nua, soprattutto, dove l'uomo è più a rischio, dove è impoverito e calpestato, dove non gli riconoscono diritti e possibilità.

La missione è intrisa di speranza. Ti guardo con le braccia protese verso il mondo, adagiato sulla paglia, mentre accarezzi con lo sguardo ciò che ti circonda. Un sguardo pieno di vita.

Ecco la speranza: uno sguardo di vita.

Proprio come quella suora che si piega ogni giorno a lavare le piaghe dei lebbrosi, quella mamma missionaria che oltre ai suoi due piccoli marmocchi, si prende cura del kinder dei piccoli abbandonati e di quel prete che raggiunge un villaggio sperduto per celebrare l'Eucaristia. E vince la speranza anche in mezzo a tanta povertà.

I suggerimenti... le richieste

Chissà con quanta cura ti ha accarezzato la tua bellissima mamma. Ti mangiava con gli occhi, proprio come farà poi il mondo intero. Ed i missionari non perdono occasione per parlare di te.

Ti chiedo il dono dello stesso coraggio!

Qualche volta la fede si intiepidisce, cerca compromessi, si accontenta. Ricordami l'orizzonte dell'*ad gentes*, liberami dalla presunzione di sentirmi a posto, spingimi ad osare di più.

Ed è per questo che avanzo un'altra richiesta.

Riempimi il cuore di gratuità. Proprio perché la missione non mi appartiene, ma mi è posta tra le mani, rendimi capace di custodire il dono.

La chiamata alla missione è davvero qualcosa di grande. Ed è bello imparare a viverla come un dono. Il pensiero corre a quei missionari, ormai

quiescenti in qualche casa di riposo, che accolgono anche questo come un dono della missione: tutto purché il Vangelo sia annunciato.

E quando la tentazione è quella di farcene padroni, rendici liberi, Bambino di Betlemme, come libero è il tuo sguardo luminoso su questo mondo.

Infine, con insistenza vengo a chiederti il dono della preghiera.

È spesso l'ultima ruota del carro, come se la missione potesse farne a meno. Ma dalle trincee, insistente arriva l'invocazione: pregate per noi.

Ed i missionari aspettano. Certo i soldi, i containers, tante e svariate iniziative, ma non deve mancare la preghiera.

È quella che ci accompagna alla grotta. E ci riempie il cuore, perché davanti a te, così piccolo, ci riesce facile contemplare il Mistero.

Affascinante. Tremendo. Disarmante.

Non puoi che riempirci il cuore. Farci volare alto nei desideri e nei propositi.

Spingere oltre il nostro sguardo spesso egoista.

Caro Bambino di Betlemme, la preghiera è soprattutto per chi, ovunque nel mondo, ha scelto di raccontare con la sua vita il Mistero della tua nascita, si è lasciato prendere dalla bellezza, si è innamorato della missione.

Missionari e missionarie che, con le loro comunità, chiedono di condividere il dono e tu, nella mistica luce del presepe, continui a ravvivare il fuoco della missione.

Buon natale anche a te, bambino di Betlemme.



Missione : Natale nel mondo

Dalla missione messaggi di tenerezza e gioia

Raccontami il tuo Natale...

I missionari nelle loro comunità : vangelo vivo.

Ain Sefra è una cittadina di gente Anomade e tutta musulmana, Cristiani solo noi 3 suore. Un'indiana, una giapponese e la sottoscritta. Ogni 10 giorni circa viene un Padre cappuccino da 400 Km per celebrare due o tre giorni l'Eucarestia con noi.

Qui il Natale lo si vive come ai tempi di Gesù, nella grande povertà materiale, ma di una grande spiritualità. Si vive l'Incarnazione di un'intensa profondità.

Lo si sente presente nei piccoli, nei poveri che vengono ad augurarci buona festa e che ci dicono : "Cristo non è venuto solo per voi ma anche per noi"

Malgrado la nostra fragilità siamo convinte di essere un segno, un mezzo per permettere ancora oggi a Cristo d'incarnarsi qui in mezzo a questa povera gente

Quanti di questi poveri di Javeh vengono a chiedere di pregare per loro, perchè credono nelle nostre

povere preghiere.

Al seguito di S. Francesco cerchiamo di vivere in profondità ogni Natale come se fosse oggi. Il silenzio del deserto ci aiuta a interiorizzare, come Maria che riteneva tutto nel suo cuore.

Ecco come si vive qui il Natale. Per chi vive il Natale per la prima volta qua è un'esperienza forte che non può dimenticare.

Suor Rosanna Bigoni
Missionaria di Maria in Algeria



Noel Ni Essug Olal! (nella lingua diola, locale, vuol dire: Natale nel nostro paese o nella nostra terra oppure Natale da noi!)

E poi il ritornello: Natale da noi, Natale nei nostri cuori, siamo salvati! È grande gioia, alleluia! Cari amici, "Un figlio è sempre dono di Dio", come diciamo qui da noi. I figli vengono secondo la volontà di Dio, non per programma o chi sa che cosa combinato dall'uomo e dalla donna. Così si accettano i figli come grande ed unico dono del Signore. E nello stesso tempo si fanno i figli quanto il Signore c'è lì da, senza badare al numero. È questa la nostra realtà e convinzione! Allora, possiamo sicuramente renderci conto di quanto è ancora più grande ed unico il dono del Signore quando Lui stesso ha un figlio. Il fatto già di avere un figlio capiamo che è grandissimo, ma, in più, il Signore ci da il suo figlio, lo manda da noi, nasce in mezzo a noi ed è qui con noi!

Avere un figlio è il massimo. Darlo a qualcun'altro è un atto troppo serio.

Cari amici, qui da noi, non si da il proprio figlio a qualsiasi altra persona o per qualsiasi motivo. Eppure, Dio ci ha mandato e dato oggi il proprio figlio, è Natale; siamo salvati; è grande gioia, alleluia!

Abbé Nicolas Biagui
Senegal

Caldo boia e zanzariera... ricordo ancora questo impatto del mio primo Natale in Uruguay, nel lontano 1950.

Poi, rapidamente, sotto questa strana scorza, ho imparato a condividere e gustare con la gente di qui la tenerezza familiare della festa.

Le zanzare? In un certo periodo della storia "laicista" dell'Uruguay (separazione della Chiesa dallo Stato dal 1917), un presidente cercò di cancellare la simbologia religiosa di questa festa sostituendo il nome "Navidad" con quello ufficiale e più "laico" di "Dia de la Familia".

Una zanzarata che ha cercato di disturbare, come tutte le zanzare. Ma il nome "Navidad" è rimasto e in fin dei conti, si può continuare a sentirsi "famiglia di Dio" con un fratellino tanto simpatico che nella sua capanna è anche Figlio di Dio... alla faccia dei "laicisti" di turno.

Questo è un paese dove il 90% degli abitanti è discendente di immigrati europei, per questo il folclore natalizio

continua come da voi, si canta: "stille naich", che forse nasconde una certa nostalgia di patrie lontane, nelle cartoline di auguri c'è un po' di neve e con esse si scacciano le zanzare, ci sono i presepi classici e anche gli alberelli con regali.

La messa di mezzanotte è particolarmente affollata. E c'è nell'aria un clima di pace: perché? In molti casi non lo si esprime esplicitamente, ma in fondo c'è il desiderio o la certezza di un Dio vicino, e questo ci fa bene.

Nella mia parrocchia ci sono 9 cappelle di campagna e bisogna distribuirsi nei giorni vicini al Natale, anche con l'aiuto dei diaconi. In alcune i bambini preparano una rappresentazione natalizia: tutte cose molto molto semplici... io però penso e sento che il piccolo Gesù si trova molto a suo agio da noi... e le zanzare non si fanno neanche vedere!

don Silvano Berlanda
sacerdote fidei donum in Uruguay



Missione: Natale nel mondo

Si sta avvicinando il Natale ed anche quest'anno lo vivremo come i poveri, con i poveri, per i poveri. Il nostro nome, "Missão Belém" (=Missione Betlemme) s'ispira proprio a quell'estrema e radicale povertà scelta da Dio per incarnarsi.

"Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nel Katalyma (la casa, dove vivevano le persone e accoglievano gli ospiti)". (Lc 2,6-7) ... "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12).

Come sono ricche di dettagli queste parole di Luca, Maria dà alla luce il suo bambinetto come una bambina di strada, nella povertà, nella sporcizia, senza niente. Che modo strano ha scelto Gesù per nascere!

Natale è l'unico momento dell'anno in cui ci riuniamo tutti insieme, missionari, accolti, volontari. In solo 3 anni la nostra missione è cresciuta in modo sproporzionato: 40 giovani in cammino verso la consacrazione e 600 accolti, persone di strada di ogni tipo ed età, e vari volontari che ci aiutano ed accompagnano.

È una missione povera, molto imperfetta, noi diciamo che siamo "naufraghi che salvano altri naufraghi". Proprio in questo vedo ogni giorno realizzarsi il miracolo: ex barboni, alcolizzati, drogati, "fondi di galera", prostitute, travestiti... persone che in qualche modo sono arrivate a toccare il "fondo del pozzo" e, proprio lì, hanno incontrato Gesù, il Buon Pastore che è andato a prenderli, li ha risollepati ed ora sono loro uno strumento di questo amore, una mano tesa per quanti si trovano ancora in fondo al pozzo, lontano da Dio, lontani dalla dignità umana ormai perduta, rifiutati e disprezzati da tutti, incapaci di sganciarsi da soli dalle catene del peccato e della miseria in cui sono caduti.

È nell'aiuto reciproco di un "naufrago che salva un altro naufrago" che avviene ogni giorno il miracolo di Dio che fa crescere e moltiplica la nostra

missione.

I nostri fratelli di strada, accolti nella casa S. Miguel Arcanjo stanno preparando la "Cattedrale" per accogliere tutta la Missione Belem, circa 1000 persone, il giorno di Natale.

La povertà aguzza l'ingegno ed i nostri fratelli diventano, in questo, i nostri maestri. Il nostro vicino un mese fa ha tagliato degli alberi su commissione, ma l'acquirente poi non è più andato a ritirarli e così ha pensato di donarli. I nostri accolti hanno subito pensato che nel giorno di Natale non ci sarebbe stato modo di avere sedie per tutti, impensabile anche solo riuscire ad affittarle e così di buona lena, con seghe e seghetti stanno tagliando i tronchi e mettendoli come se fossero

dei rustici sgabelli; ne hanno già messo 400, in piena sintonia con l'ambiente. Stanno anche preparando la "stalla" dove metteranno la mucca che dà il latte ogni mattina e l'asino già chiesto in prestito al vicino; il tutto renderà più realistica la celebrazione. Ora c'è solo da sperare che il

cielo non lasci cadere uno di quelli scroscioni d'acqua tipici della zona e del periodo. Natale è in estate ma, siamo già nella stagione delle piogge. Come dice la nostra gente: "Sarà quel che Dio vorrà!".

In ogni caso per i missionari sarà un tour de force la vigilia di Natale celebriamo la Messa nella favela Nelson Cruz, poi di corsa nella favela dell'Allegria, a noi affidata dal nostro Vescovo, poi sulla strada a fare gli auguri a chi dorme all'aperto e non ha famiglia con cui ritrovarsi per la cena della vigilia, li consegneremo a tutti una "truffa", un grosso cioccolatino ripieno (preparato dai nostri accolti, un dolce tipico), con gli auguri; poi in strada verso la casa di accoglienza distante 80 Km, dove saremo raggiunti dal resto della missione e celebreremo insieme verso le 11 del giorno 25 e pranzereemo con quello che la provvidenza ci aiuterà ad ottenere.

Non posso certo dire che sia il "tipico Natale brasiliano", ma certamente è il nostro povero, ma felice Natale! Buon Natale anche a tutti voi.

Miriam Sanguinetta
Missionaria in Brasile



Sono Sr. Camilla Gambirasio dalla California. La nostra comunità è composta da 6 suore principalmente impegnate nel campo Pastorale. La gente che vive in questa Valle è in maggioranza proveniente dal Messico. Dato il lavoro nelle coltivazioni di verdura, una delle tradizioni natalizie più sentita è la "Posada", che consiste nell'andare di casa in casa per 9 sere cercando alloggio, come fecero Maria e Giuseppe. Questa novena oltre a mantenere viva una delle tradizioni messicane più sentite, contribuisce ed aiuta l'intera famiglia a prepararsi anche spiritualmente al grande evento natalizio; infatti, mentre percorrono le vie del paese pregano e cantano. Il gruppo che va via via aumentando, nel raggiungere la casa che offrirà ospitalità intona un canto specifico di "Posada" per i santi pellegrini Maria e Giuseppe ed attende la risposta positiva di chi è all'interno dell'abitazione.

I primi a varcare la soglia sono i portanti delle statue di San Giuseppe e la Madonna seduta sull'asinello, che vengono poi posati su un tavolo ben decorato. Tale manifestazione viene arricchita con la partecipazione di molti bambini vestiti da pastori e viandanti con bastoni vivacemente decorati e talvolta illuminati. La famiglia che ospita i Santi Pellegrini si sente molto onorata e come segno di gratitudine dopo la preghiera offre un rinfresco per tutti e dolci per i bambini.

L'ultima Posada, il 24, viene celebrata nel salone parrocchiale, con la partecipazione del gruppo folclorico del Mariaci (Banda e coro musicale tipico del Messico). Si conclude poi con la "Pinata", che consiste in una grande stella di carta pesta colorata, appesa e ripiena di caramelle e tipici dolci per i bambini, ai quali, a turno, vengono bendati gli occhi e con un bastone cercano di percuoterla per romperla e ricavarne una cascata di dolci e di monetine.

Altra caratteristica del tempo natalizio è la decorazione ed illuminazione delle case, una vera competizione esteriore che va, purtroppo, via via sostituendo il vero spirito del Natale. La commercializzazione e la corsa nell'acquisto dell'ultimo giocattolo o regalo di moda stanno creando la "mania" dello shopping, che spesso contribuisce allo sfacelo del nucleo familiare già tanto precario, specie in questo tempo di crisi economica e morale. Per cui a livello di chiesa si cerca di proporre con l'avvento un cammino di attesa, che porti ad aprire il cuore per ricevere il Vero ed Unico regalo che conta Gesù.

Con riconoscenza ed affetto auguriamo al Vescovo, al Centro Missionario e all'intera Diocesi di Bergamo un buon e santo Avvento, con un Natale colmo di Benedizioni.

Sr. Camilla Gambirasio

Missione: Natale insieme*Una proposta da condividere***Vivi il Natale! In missione un bimbo sorride con te***Ritorna il tradizionale impegno di cmd, Ascom e Pro Jesu*

È il tempo di una solidarietà che si fa sempre più concreta quello che attraversa dicembre e gennaio. È proprio l'atmosfera del natale che gioca a favore di questo spirito di bontà che scuote anche i più indifferenti.

Sarebbe poca cosa ridurre un mistero così grande e profondo, come quello dell'Incarnazione, a qualche opera di bene, ma chissà che lo stimolo di una buona azione non spinga a prendere sempre più seriamente l'impegno di vivere il Natale con tutta la ricchezza che la fede ci offre.

Da alcuni anni la proposta di solidarietà promossa dal cmd, in collaborazione con Ascom Bergamo ed Associazione Pro Jesu, vuole essere un invito esplicito alla partecipazione, alla condivisione.

Il tema della vita ricorre continuamente nella liturgia e nella tradizione del Natale. È il mistero di Dio che si fa strada nell'esperienza concreta dell'uomo, nella sua storia, il mistero di Dio che raggiunge la vita e ne svela ricchezza e capacità. Per questo la vita va accolta, custodita, aiutata a crescere ovunque e con tanta passione.

Il Natale diventa allora una forte provocazione capace di interrogare e coinvolgere pur in mezzo alle mille distrazioni del mondo d'oggi.

Con sguardo attento e partecipe rispetto alle situazioni del sud del mondo sono stati individuati tre progetti capaci di coinvolgere anche

realità operanti sul nostro territorio. Senegal, Bolivia ed isole Solomon: questi i luoghi verso i quali vogliamo concretizzare la nostra sensibilità.

L'attenzione educativa è sfondo comune dei tre progetti, proprio perché impegno fondamentale anche per l'azione pastorale delle comunità cristiane da sempre attente alla formazione dei ragazzi e dei giovani. Garantire un futuro migliore, la possibilità dell'istruzione e della partecipazione attiva alla vita sociale e religiosa del proprio paese, sono alcune delle priorità che si accompagnano ad un'azione missionaria capace di guardare avanti ed entrare nell'ottica della corresponsabilità e della promozione.

In Senegal, alla periferia di Dakar, la Comunità Ruah, presente sul territorio della nostra diocesi come reale appoggio lavorativo e di sostentamento per gli immigrati, ha da tempo intrapreso un cammino di partecipazione ed appoggio ad una scuola professionale. Il coinvolgimento delle diverse comunità senegalesi presenti in bergamasca, la loro responsabilizzazione e la disponibilità a collaborare diventano premessa insostituibile per la realizzazione di un progetto che davvero nasce e si

realizza con un sentire comune, con una responsabilità allargata.

Il Celim Bergamo, di concerto con il Centro Missionario Diocesano, ha accolto la richiesta della comunità di Eterazama nella zona del tropico boliviano per la realizzazione ed il sostegno ad una scuola professionale con diversi tipi di specializzazione. Opportunità preziosa per dare possibilità di impiego professionale ai giovani che, altrimenti sono costretti a lasciare la

propria casa per città, oppure dedicarsi alla triste lavorazione della coca.

Infine, un Vescovo di origine italiana ha dato eco alla richiesta della sua gente, delle famiglie e dei giovani di Gizo, nelle Isole Solomon, per la realizzazione di una struttura di accoglienza per la formazione ed il tempo libero di bambini,

ragazzi e giovani. Non ha lasciato cade l'invito l'Associazione Pro Jesu, impegnandosi, ancora una volta in prima persona, a provvedere un luogo che esisteva prima dello tsunami e che la violenza della natura ha spazzato via. La convinzione forte è che uno dei passi essenziali della collaborazione chiede di impegnarsi per le giovani generazioni.

Diverse le iniziative in cantiere della quali si può prendere visione su queste pagine. Una è la preoccupazione: riuscire a condividere il più possibile questa iniziativa. Ecco perché l'invito è rivolto con insistenza ai gruppi missionari, perché ogni gruppo si attivi per un suo contributo, anche piccolo, rispetto soprattutto all'animazione ed al coinvolgimento. Per tutti l'esortazione a prendere contatto al più presto con il cmd.

Sarà una buona occasione per esprimere nella collaborazione il senso più profondo della missionarietà.

È possibile conoscere l'intera iniziativa consultando anche i siti:

www.cmdbergamo.org

www.projesu.it

www.websolidale.org

www.comunitaruah.it

Per informazioni:

cmd@diocesi.bergamo.it

promozioneCMD@diocesi.bergamo.it

sostegni@diocesi.bergamo.it

info@projesu.it



Dal 26 novembre al 22 dicembre uno stand presso **Oriocenter** presenta e promuove la campagna: **“Vivi il Natale!... in missione un bimbo sorride con te.”**

Presepi provenienti da tutto il mondo, addobbi natalizi e decorazioni artigianali saranno a disposizione di tutti coloro che intendono sostenere la realizzazione dei tre progetti indicati:

Isole Solomon... un futuro di vita ai ragazzi.

Senegal... una scuola per guardare avanti.

Bolivia... una proposta per crescere.

Lo stand sarà gestito da volontari che si alterneranno nella presentazione degli oggetti e dei progetti individuati.

Cinquantesimo anniversario dell'elezione a Papa

Giovanni XXIII censurato?

Il miracolo di papa Roncalli

Commemorazioni dotte, ma incomplete. Dimenticata la sua passione per le missioni



Si stanno moltiplicando a vista d'occhio commemorazioni, celebrazioni, pubblicazioni sulla figura e l'azione di Papa Roncalli. Credo di averle lette tutte o almeno in gran parte. Il figlio di contadini, il sacerdote edificante, il Nunzio che salva bambini ebrei, il Cardinale della Serenissima, il Papa buono che visita i bambini in ospedale e va a trovare i carcerati.

Pochi accenni o addirittura silenzio, quasi una censura postuma, sulla sua anima e la sua attività di appassionato per le missioni. Eppure era stato chiamato a Roma, all'età di quarant'anni dal cardinale di Propaganda Fide Van Rossum con l'importante nomina a Presidente del Consiglio Centrale per l'Italia, della Pontificia Opera della Propagazione della Fede e l'incarico di rilanciarla anche a livello europeo.

Ha ricoperto questo incarico per quattro anni, dal gennaio del 1921 al marzo 1925, un tempo sufficiente per giustificarti se fai poco, per farti conoscere ed apprezzare se fai tanto. E fece davvero grandi cose il don Angelo di allora, nominato allora anche Monsignore. Onorò l'incarico e mantenne le promesse di rilanciare l'organizzazione papale, motore di ogni iniziativa missionaria, sia nel campo dell'animazione nelle chiese di antica data, come in quella di sostegno per le giovani chiese dei territori delle missioni.

Una passione ardente

"Mi sono gettato con tutta l'anima nel mio nuovo ministero. L'Opera della Propagazione della Fede è il respiro della mia anima e della mia vita. Per essa, tutto e sempre: testa, cuore, parola, penna, preghiere, fatiche, sacrifici, di giorno e di notte, a Roma e fuori; ancora lo dico, tutto e sempre". E verso la fine del suo mandato annota ferito da qualche critica sul suo operato: "Chiunque altro al posto mio e dei miei cooperatori farebbe meglio, ma non certo più e con più amore e zelo di me".

Al momento del commiato da Propaganda dirà: "Lascio l'Opera della Propagazione della Fede... La porterò sempre nel mio cuore e dirò a tutti, dovunque mi rechi, che poche cose debbono piacere al cuore di Gesù e corrispondono allo spirito della Chiesa, come l'aiutare quest'Opera bene-

detta e farla prosperare". Suo successore sarà un altro sacerdote bergamasco Luigi Drago.

Ha voluto e fatto il Concilio Vaticano II; ma nessuno ha detto che ha voluto espressamente che trattasse delle missioni. Mai nessun Concilio lo aveva fatto prima.

Ha scritto, appena ad un anno dalla sua elezione a Pontefice, nel novembre 1959, una importante enciclica missionaria, dal titolo ' *Princeps pastorum* '; l'avete sentita ricordare da qualcuno voi? Io no. Nella lunga fila dei suoi predecessori solo tre Papi prima di lui l'avevano fatto. Nelle prime righe scrive: " Fin da quando... abbiamo assunto il governo e la custodia degli *agnelli* e delle *pecorelle* del gregge di Dio sparso su tutta la terra, sempre fu presente al Nostro animo il *problema missionario in tutta la sua vastità, bellezza e importanza* "

"Quando l'orto non ha più siepe, è largo come il mondo" scrisse don Primo Mazzolari dopo i primi atti e i primi discorsi di Giovanni XXIII. Don Mazzolari, uno che aveva intuito subito il grande animo missionario e le dimensioni davvero universali dell'azione pastorale del Papa bergamasco.

Ancora nel 1959, ha creato cardinale, è questo il verbo che si usa, il primo africano della storia, Laurant Rugambwa, primo di una serie destinata a non interrompersi più. E ad iniziarla ancora lui, Papa Giovanni che molti avrebbero voluto come un Papa di transizione destinato, solo a mantenere lo status quo.

La foto più significativa

Ho visto riprodotte molte fotografie: quella che lo riprende affacciato al finestrino del treno che lo portava a Loreto; quella con la bambina leucemica; quella che lo vede passeggiare nei giardini vaticani; numerose e varie, durante le funzioni nella basilica di S. Pietro.

Ma la più bella e significativa, pochi l'hanno riprodotta. Ha voluto essere fotografato nel suo studio, con accanto, non so se in atto di appoggiarsi o in atto di sostenerlo, un enorme colorato mappamondo. Lo aveva fatto fare lui, anni prima, quando gli era stata affidata la regia della preparazione della grande Esposizione Missionaria che si sarebbe fatta a Roma nel 1925.

Nel novembre 1919, due anni prima che il Roncalli venisse chiamato a Roma, era uscita la prima enciclica missionaria della storia, la " *Maximum illud* " di Benedetto XV. Il Papa ricordava che la missione affidata da Gesù era quella di andare in tutto il mondo a predicare il suo Vangelo a quanti non lo conoscevano. Una missione destinata a durare 'fino alla fine dei tempi'. Il Papa, siamo in piena era coloniale, metteva in guardia i missionari dal pericolo di ogni nazionalismo.

"Quanto sarebbe deplorabile se vi fossero missionari che pensassero più alla loro patria terrestre che a quella superna; e fossero più preoccupati di dilatarne l'influenza e di veder sempre e anzitutto celebrato il suo nome e la sua gloria. Sarebbe questa una delle più tristi piaghe dell'apostolato". Oggi a noi sembrano addirittura scolorite queste parole, ma allora si presentavano con il colore e il sapore della profezia. Dopo poco tempo infatti avrebbe avuto inizio lo sgretolamento progressivo del mondo delle colonie.

Italia risvegliati!

Su questo scenario va collocata la figura del pretino quarantenne che arriva, con le sue valigie, da Bergamo a Roma, centro della cristianità, con l'incarico di ridare slancio all'Organizzazione del Papa dalla quale dipendevano tutte le iniziative di animazione e di raccolta di aiuti per le missioni.

Preso atto della sua missione, conosciuta la volontà del Cardinale che l'aveva richiesto a Roma, allora l'olandese cardinal Van Rossum, e del Papa che aveva incontrato in una speciale udienza di oltre 45 minuti, il Roncalli diede inizio ad una impressionante serie di viaggi in tutta Italia, una autentica campagna a marce forzate.

Sentiva che era necessario risvegliare ovunque la passione missionaria e dar vita o potenziare gli Uffici missionari diocesani. Si contavano sulle dita di una mano allora le diocesi che avevano un Ufficio missionario. Da Palermo a Trieste, da Torino a Cagliari, da Milano alle più piccole diocesi della Calabria e della Sardegna, tutti, Vescovi e sacerdoti in particolare, ma anche religiosi, religiose e laici, ebbero modo di vedere e di sentire un infaticabile

Missione: testimoni per il mondo

organizzatore e un appassionato divulgatore delle notizie e della spiritualità missionarie.

Un organizzatore concreto

Diede vita ad un bollettino divulgativo, con una tiratura di decine di migliaia di copie, che invase tutta l'Italia, dal titolo significativo "La Propagazione della Fede nel mondo".

Creò a Roma un dinamico ufficio stampa, per la raccolta e la diffusione di notizie missionarie di tutto il mondo.

Incoraggiò la raccolta delle offerte per le missioni che, in Italia, passarono dalle 500 mila lire del 1920, alle 735 mila del 1921, fino al milione e 118 mila lire del 1922. "Tale progresso è tanto più confortante - scriveva il Roncalli al suo superiore, il cardinal Van Rossum - in quanto non rappresenta un punto di arrivo, bensì un primo passaggio verso somme più alte". Ancora una volta si evidenziava tutta la concretezza del carattere bergamasco, consapevole delle due ali di ogni coscienza missionaria, la spiritualità profonda e la carità generosa. In questa gara di solidarietà la sua Bergamo, occupava il primo posto in Italia, lo confermava in una lettera di ringraziamento all'allora Vescovo di Bergamo, Luigi Maria Marelli.

Previde il crollo delle colonie

Viaggiò anche in Francia, Belgio, Olanda, Germania e Spagna, dove l'interesse per le missioni era canalizzato purtroppo da ogni nazione quasi esclusivamente verso le proprie colonie. Era grave il rischio che i missionari passassero come fiancheggiatori della colonizzazione. L'attività di sostegno alle missioni aveva spesso il raggio del particolare a scapito dell'universale. Il Belgio favoriva esclusivamente le missioni nelle sue colonie in Congo. La Germania le sue nell'attuale Burundi, il Portogallo nel Mozambico. Bastino solo queste poche indicazioni per capire come era l'organizzazione missionaria allora. Non certo universale. Ogni nazione favoriva le missioni solo nelle proprie colonie. L'attività missionaria appariva agli occhi della gente compromessa con il potere politico dal quale riceveva consistenti aiuti in denaro. Solo anni dopo si sarebbe avvertito con tutta chiarezza questo grave errore.

Il Roncalli, favorendo un accentramento della organizzazione a Roma, come anche orientando le offerte a Roma, promosse una grande spinta in favore della purificazione politica e della apertura universale della collaborazione missionaria. I frutti di quello che il Roncalli seminava si sarebbero visti con abbondanza in seguito. Il seme

era gettato, si trattava solo di tempo per vederlo germogliare e maturare. Le sue convinzioni in proposito si sarebbero viste nell'enciclica missionaria in favore del clero indigeno e delle giovani chiese che dovevano crescere con il colore locale non quello importato dell'Europa.

Un grande diplomatico.

Sepe piegare De'Gaulle

Possiamo azzardare anche una importante considerazione. Se il Roncalli non fosse stato a Roma, incaricato delle missioni, a capo com'era della Pontificia Opera della Propagazione della Fede per l'Italia, non sarebbe mai diventato Papa. Fu la sua passione e la sua attività per le missioni che lo fecero conoscere e apprezzare a Roma da Cardinali e Vescovi della Curia Romana, in Italia e all'estero, che gli meritarono di ottenere la promozione ad un alto

incarico, con la consacrazione a Vescovo e l'ufficio di Visitatore e Delegato Apostolico in Bulgaria con la promessa di essere inviato, poco dopo, come Nunzio Apostolico in una nazione dell'America Latina. Le cose si svolsero in altro modo. Fu in Bulgaria, e poi rimase in Turchia e in Grecia come Nunzio Apostolico. Da qui Pio XII, che aveva apprezzato le sue relazioni che inviava regolarmente a Roma e aveva intuito la sua ricchezza spirituale, gli affidò l'incarico più difficile che uno potesse ricevere: Nunzio in Francia. Qui, in quegli anni, la Chiesa era in rotta con il Governo che, dopo la guerra, voleva esiliare trenta vescovi giudicati da De Gaulle 'collaborazionisti' del regime di Pétain, legato alla Germania. Fu merito del Roncalli aver sciolto nel migliore dei modi questa intricatissima e pericolosissima matassa. Dopo lunghi negoziati solo due Vescovi dei trenta di cui si era chiesta la testa, perdevano la loro sede, avvantaggiati per di più dalla possibilità di dare volontariamente le dimissioni.

Il Papa, sempre Pio XII, gli regalò così il titolo di cardinale e gli affidò il patriarcato di Venezia. Dalla sede patriarcale di Venezia, al Soglio Pontificio di Roma, il salto fu breve, dal gennaio del 1953 al 28 ottobre 1958.

Connessioni possibili

Ma tutto è cominciato a Roma, quando vi è stato chiamato all'età di 40 anni a riformare l'organizzazione missionaria in Italia, e non solo. Ognuno è libero di vedervi connessioni o meno, nessuno può negare che questo è stato il cammino. Fu incaricato dell'organizzazione missionaria prima, incaricato della pastorale universale come Papa, dopo. Un Papa che volle aprire la Chiesa ad un immenso abbraccio con il mondo. E il mondo intero, persino quello non cristiano, lo capì e lo abbracciò come un Padre buono di cui era alla ricerca da chissà quanto tempo.

Giovanni XXIII passerà alla storia non con l'appellativo di grande ma di buono, il Papa Buono. Buono perché è stato capace di amare il mondo intero. E volle che la Chiesa di aprisse al mondo, dopo un stagione forse di necessari arroccamenti, che l'avevano fatta vedere troppo chiusa su se stessa.

Un Papa amato da tutti ma perché tutti, ebrei e musulmani, ortodossi e comunisti, atei e laicisti, si sentirono veramente amati da lui.

Questo il più grande miracolo di Papa Roncalli!

p. Giuseppe Rinaldi

Natale del Signore:

annuncio di unità e di pace su tutta la terra; impegno rinnovato di buona volontà messa a servizio dell'ordine, della giustizia, della fraternità presso tutte le genti cristiane insieme accorrenti in un comune desiderio di comprensione, di grande rispetto delle sacre libertà della vita collettiva nel triplice ordine religioso, civile e sociale.

Tempo di Natale: tempo di buone opere e di intensa carità... Il Natale deve segnare il massimo del fervore religioso e pacifico per questa effusione di unità e di carità verso i fratelli bisognosi: gli ammalati, i piccoli, i sofferenti di ogni specie e di ogni nome.

Sia esso un Natale costruttivo.

XXIII radiomessaggio 23-12-1958

Siate missionari, apostoli: nella vita privata come in quella pubblica, nelle scuole e nelle fabbriche, nella cultura e nelle molteplici sue manifestazioni, fino ai delicati settori dello spettacolo, del divertimento, del cosiddetto "tempo libero". Presenza discreta, serena, operante, che rifugge dall'accento polemico, esprime giudizi cauti e meditati sui fatti e sulle persone; presenza che non allontana e non scoraggia i fratelli, ma li attira con la forza della verità, dell'esempio e della carità.

XXII discorso 10-12-1960

Un "Fidei donum" con 34 anni di messa

La seconda chiamata di don Angelo

I missionari bergamaschi hanno un nuovo compagno di viaggio

Un anno di svolta questo 2008 per don Angelo Pezzoli, fino al settembre scorso parroco di Entratico e da un mese missionario "fidei donum" in Brasile.

Fin qui niente di strano. Sono ormai parecchi i sacerdoti bergamaschi che, dopo alcuni anni di servizio pastorale in diocesi, vanno a vivere il proprio ministero nelle missioni diocesane di Bolivia, Costa d'Avorio, Cuba, o in altre terre lontano: missionari "ad gentes", inviati dalla Chiesa di Bergamo ad altre Chiese sorelle per un periodo significativo di tempo.

Ma don Angelo, con i suoi 59 anni, è un "Fidei donum" un po' speciale. Lo scrive lui stesso ai suoi parrocchiani nella lettera di saluto: "E' vero, è una scelta umanamente molto strana quella di andare in Brasile alla mia età. Ma non è questo il pensiero del Signore che chiama e continua a chiamare. E se Lui chiama, bisogna essere pronti a rispondergli".

Dunque, una chiamata, non una fuga o un improvviso amor di 'avventura'. Una seconda chiamata, come si intitolava il libro ricevuto in dono lo scorso Natale, nel periodo cruciale di riflessione e di preghiera sul futuro del proprio ministero sacerdotale.

Un aiuto insperato, quasi una profetia, quella raccolta di testi e articoli intitolata "La seconda chiamata". "Arriva un momento nella vita in cui il Signore ti chiama una seconda volta": in queste parole, di un Fratello di Charles de Foucauld, don Angelo trova la chiave di lettura di quanto sta accadendo nella sua vita. Della 'rivoluzione' in corso che lo sta portando lontano.

Ma perché proprio in Brasile? Anche questa è una storia un po' speciale. Anzi una lunga storia. Nasce in seminario sui banchi del liceo e della prima teologia. Un compagno di allora, attuale vescovo di Serrinha in Brasile, missionario della Sacra Famiglia, cerca di convincere il giovane seminarista a seguirlo nella sua Congregazione. Ma il futuro don Angelo deside-

ra diventare un prete diocesano e continuare ad esserlo, anche negli anni a venire, quando il compagno missionario, a più riprese, insiste nel volerlo accanto in terra di missione.

Si sa, i missionari, soprattutto i vescovi missionari, sanno essere molto persuasivi quando si tratta di 'arruolare' forze nuove per i loro immensi campi di missione. Ma a padre Ottorino Assolari, da qualche anno vescovo di Serrinha, non era mai riuscito di convincere l'antico compagno di studi a lasciare la diocesi. E nemmeno gli era riuscito di strappare al nostro vescovo Roberto la promessa di inviare nella diocesi brasiliana, povera di personale, almeno uno dei nostri preti.

Forse i tempi non erano maturi, ma di certo lo Spirito stava lavorando. E ha lavorato tanto bene che, nell'estate del 2007, ha portato don Angelo in vacanza... a trovare mons. Assolari. Venti giorni di 'ferie' in Brasile dove peraltro era già stato in altre occasioni. Ma mai, dice don Angelo, aveva visto quella realtà nella sua grande, concreta, situazione di bisogno. "In maniera inaspettata, mi sono trovato di fronte alla drammatica scarsità di preti di questa nuova diocesi brasiliana. Mi rendevo conto di essere il meno adatto a contribuire a risolvere questo problema. Ma poteva essere sufficiente a tacitare la mia coscienza e a far finta di nulla? Potevo dire che questo problema non mi riguardava? Che erano altri a doversene far carico e affrontarlo? Se volevo essere coerente fino in fondo con quanto avevo detto e predicato, era necessario dare la mia disponibilità per vivere la mia missione di prete in questa nuova situazione. Perché non ho cercato niente, mi ci sono trovato dentro".

Un ultimo ostacolo: ottenere dal vescovo Roberto il permesso di lasciare la diocesi. Sembrava un ostacolo. Non lo è stato. Ancora una volta lo Spirito aveva lavorato bene.

"Ho chiesto un primo incontro con il vescovo. Ero sicuro che avrebbe

trovato modo e argomenti per dirmi della 'stranezza'

della mia richiesta. E immaginavo anche le sue obiezioni: "Ma proprio a questa età? Non sei più giovane! E la lingua?..." . Ero preparato a una risposta negativa, ma avrei fatto la mia bella figura, mi sarei messo l'anima in pace e mi sarei detto: "Almeno ci hai provato".

E invece la sorpresa, la risposta che non ti aspetti e che inizialmente ti spiazza per regalarti poi una serenità che dura. Il vescovo Roberto lascia a don Angelo il tempo e il compito di riflettere bene su questa scelta di vita. Tempo che è trascorso proficuamente. Compito che è stato eseguito con senso di responsabilità e coerenza.

E con la consegna del crocifisso dalle mani del vescovo, lo scorso 18 ottobre, la scelta missionaria di don Angelo ha ricevuto il segno della piena comunione con la sua diocesi di origine. Il mandato del vescovo Roberto ha fatto dell'ex parroco di Entratico un prete "donato" alla Chiesa della Brasile.

Incontro don Angelo alla vigilia della partenza. Gli chiedo con quale spirito inizia questa nuova esperienza di vita e che cosa porterà con sé della sua lunga esperienza di prete. "Per ora mi limiterò a osservare, a comprendere, ad amare. Non pretendo di trasferire in Brasile dei modelli di pastorale bergamasca. Ma è anche vero che c'è tutta una ricchezza acquisita, un'esperienza forte e lunga vissuta nella mia diocesi".

Mi faccio raccontare la sua storia, ma non riesco a farmi dire le sue paure, qualche timore legittimo. Non è che non ne ha, ma don Angelo sa che la sua 'seconda chiamata' non è un salto nel buio. Ha il paracadute dello Spirito Santo e una piena disponibilità ad affidarsi, a rimettersi in gioco. Che è anche il segreto per ringiovanire il cuore.



Missione: oltre ogni confine

Sabato 13 dicembre, memoria di Santa Lucia
Basilica di Sant' Alessandro in Colonna ore 21

Concerto Sinfonico Corale *Uno Stradivari per la gente*



J. S. BACH Concerto doppio in re minore
 Per due violini ed archi
 Violino primo, Matteo Fedeli (Antonio Stradivari 1726)
 Violino secondo, Paolo Cavalleri (Antonio Stradivari 1714)
 I solisti utilizzeranno due preziosissimi violini della celeberrima
 Bottega liutaria di Stradivari

F. SCHUBERT "Schubertmesse" messa in sol maggiore
 Per soli, coro ed orchestra
 Con la partecipazione straordinaria dei solisti
 Silvia Mapelli, Pierpaolo Cappuccilli e Fernando Braga.

Organico:
 Coro ed orchestra dell'Accademia Concertante d'archi di Milano
 con la partecipazione di elementi dei cori
 San Leonardo Murialdo (MI) ed Ars Nova di Cerro Maggiore (MI)
 Direttore: Mauro Ivano Benaglia

Il concerto si inserisce nelle proposte per l'iniziativa: **"Vivi il Natale! In missione un bimbo sorride con te"** e vuole contribuire alla raccolta fondi per finanziare i tre progetti proposti. L'ingresso è su invito e gli inviti possono essere ritirati con un'offerta libera presso il Centro Missionario Diocesano.

Come ogni anno, grazie alla disponibilità di "Eco di Bergamo" ed alla collaborazione dell'Associazione Pro Jesu, sarà possibile visitare la "Capanna natalizia" che, nel cuore della città, vuole ricordare a tutti il senso cristiano del Natale.

Anche in questo caso le offerte raccolte alla capanna saranno destinate all'iniziativa: **"Vivi il Natale!... in missione un bimbo sorride con te"** secondo i tre progetti:

Isole Solomon
 ...un futuro di vita ai ragazzi.

Senegal
 ...una scuola per guardare avanti.

Bolivia
 ...una proposta per crescere.



Comunicazione ai Parroci

L'economato del CMD comunica che, per agevolare le operazioni di chiusura di bilancio, è bene effettuare i versamenti del 2008 entro il 31 dicembre. Grazie per la collaborazione.

L'Economato

Ai missionari e alle missionarie bergamaschi,
 ai sacerdoti della nostra diocesi,
 ai gruppi missionari,
 a tutti i benefattori delle missioni,
 a tutti coloro che nel silenzio si impegnano
 per la missione della Chiesa con tutto il cuore,
 l'augurio più bello per questo Natale 2008:
 nasce per noi Cristo Signore!

La redazione

Missione: luce per il mondo

Una iniziativa che si ripropone alla città ed alla Diocesi

La luce di Betlemme: appuntamento di pace

Dalla Basilica di S. Alessandro in Colonna per raggiunge ogni casa, ogni cuore.

A Betlemme, nella Basilica della Natività, una lampada arde da secoli sul luogo che ricorda la nascita di Gesù. E' alimentata dall'olio offerto dalle diverse nazioni del mondo. E' una luce tenue, ma che non si spegne mai.

Dal 1986 su iniziativa della Radiotelevisione Austriaca uno scout, nei giorni precedenti il Natale, accende una fiamma dalla lampada e la porta in aereo a Vienna.

Da qui la luce viene distribuita in tutta Europa attraverso l'impegno degli scouts. Una proposta per promuovere la pace e la fraternità spirituale, bagaglio prezioso della tradizione scouts.

La luce della pace arriva in Italia a Trieste, dove viene accolta ed attraverso la collaborazione con le Ferrovie dello Stato e con numerose staffette sui treni, viene consegnata ai locali gruppi scouts.

Grazie al MASCI di Bergamo, adulti scouts cattolici, arriva anche nella nostra città da diversi anni.

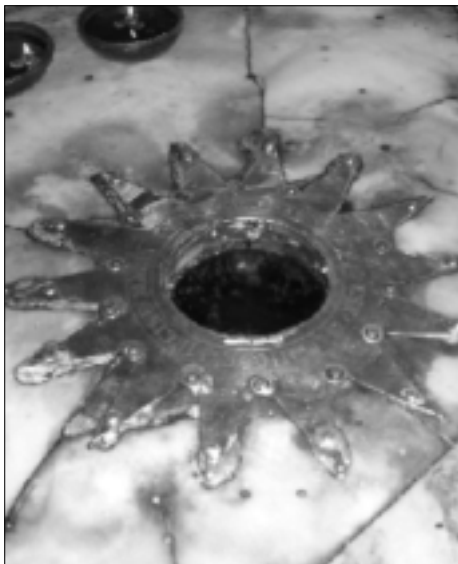
E così la luce passa, di mano in mano, e raggiunge le parrocchie e le case di coloro che desiderano custodirla per i giorni del Santo Natale.

Sarà come se ciascuno l'avesse accesa personalmente alla grotta di Betlemme. Di certo, anche per la nostra città diventa un momento di sensibilizzazione, animazione e coinvolgimento.

Accoglieremo la luce di Betlemme, come luce di pace, nel contesto dell'iniziativa: "Vivi il Natale! In missione un bimbo sorride con te", che vede promotori il Centro Missionario Diocesano, l'Associazione Pro Jesu e l'Ascom Bergamo, in collaborazione con diverse realtà della diocesi e del territorio.

Obiettivo dell'iniziativa è quello di informare e sensibilizzare rispetto ad un impegno, che coinvolge tutti indistintamente, per una pace che non è frutto di simmetrie politiche, non trova la sua forza nell'equilibrio delle armi, ma fa costantemente riferimento alla dignità della persona, alla sua crescita umana e spirituale, alla sua capacità di solidarietà e di incontro con l'altro.

Le offerte raccolte presso la luce della pace serviranno a sostenere i progetti indicati per la campagna: *Isole Solomon...* un futuro di vita ai ragazzi; *Sen-*



gal... una scuola per guardare avanti; *Bolivia...* una proposta per crescere.

Anche rendendo possibile la realizzazione di questi progetti contribuiremo a tenere sempre accesa la luce di Gesù, perché tanti e numerosi ragazzi possano incontrarlo, conoscerlo e migliorare così la loro vita.

Accoglieremo la luce della pace domenica 14 dicembre con il seguente programma:

h 10 Cerimonia di accoglienza della luce, portata dal MASCI e dagli scouts dall'Oratorio dell'Immacolata, nella piazza antistante la Chiesa di San Leo-

nardo in centro città. I ragazzi della parrocchia di S. Maria delle Grazie attingono la luce e la portano nella loro comunità dove viene accolta alla celebrazione eucaristica delle h 10,15. Gli scouts ed i parrocchiani di S. Alessandro si avviano verso la Basilica h 10,30. Celebrazione Eucaristica presieduta dal Prevosto Mons. Gianni Carzaniga.

La luce di Betlemme rimarrà presso la Basilica di S. Alessandro e la chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie fino alla solennità dell'Epifania a disposizione di tutti, delle parrocchie e degli oratori. Sarà possibile attingere alla luce con un apposito piccolo cero che sarà disponibile presso la luce.

Un momento particolare è riservato a tutti i ragazzi, in particolare ai gruppi di ragazzi missionari della diocesi e a tutti coloro che partecipano ogni anno la convegno missionario dei ragazzi.

Lunedì 29 dicembre alle h 15,00 presso la Basilica di Sant'Alessandro si terrà una particolare celebrazione con la consegna della luce a tutti i ragazzi missionari. La porteranno nelle loro comunità con un particolare augurio per le loro famiglie e per le famiglie dei missionari originari delle loro comunità. Un momento di festa concluderà l'incontro.

Franca Parolini

Anche il panettone può diventare un segno carico di solidarietà!

L'associazione *Pro Jesu. Anch'io missionario* in collaborazione con il *Centro Missionario Diocesano* ed il *Celim Bergamo* propone il panettone della solidarietà per clienti, amici e conoscenti.

L'acquisto del panettone rende possibile un contributo all'iniziativa: "**Vivi il Natale!...in missione un bimbo sorride con te**" che attraverso diverse proposte vuole sostenere i tre progetti individuati.

Ogni panettone sarà un segno concreto a sostegno di questi progetti in collaborazione con i missionari bergamaschi e le realtà locali. E sarà un'occasione in più per aprire il cuore e la mente al mondo nella solidarietà.

Una confezione contiene: panettone "Galup" da 750gr.; pachemina in seta; decorazione natalizia in organza; informazioni sui progetti

Il costo di ogni confezione è di €9,00 (più della metà destinati netti al progetto)

La pachemina è prodotta da una cooperativa in Thailandia.

La confezione verrà realizzata grazie all'aiuto gratuito di volontari e alla disponibilità dei fornitori delle materie prime a prezzo di costo. Tutto questo permetterà una maggiore sostegno economico ai progetti indicati.

I panettoni sono a disposizione presso il cmd fino ad esaurimento.

È possibile prenotarli telefonicamente o via mail.

Missione: vivere la comunione



Hanno fatto visita al CMD:



Andreol padre Luciano
Perù



Belloi padre Luciano
Ecuador



Passera don Angelo
Costa d'Avorio



Frizzi p. Giuseppe
Mozambico



Limonte padre Pierino
Madagascar



Mazzoleni don Andrea
Bolivia



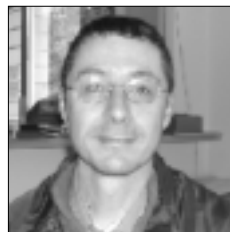
Morotti padre Sergio
Colombia



Nicoli sr. Claudia
Rep. Dem. Congo



Ravasio Giuseppe
Ecuador



Rota Martis padre Filippo
Brasile

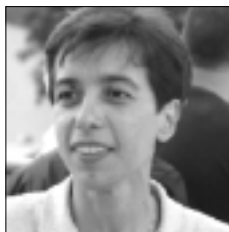


Severgnini Daria
Israele



Stucchi sr. Maria
India

Hanno ricevuto il Crocefisso dal Vescovo Roberto nella sera di venerdì



Pelucchi Elisabetta



Remondi sr Annamaria



Rosangela

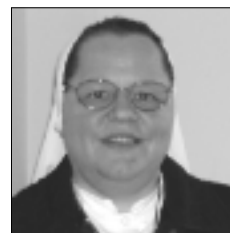
17 ottobre:
*per loro, che in questi
mesi partiranno per la
missione, la nostra
amicizia e
tanta preghiera!*



Danilo e Denise



Pezzoli don Angelo



Ghilardi sr. Miriam



Giovanna Menni



Milesi Mons. Luca - Eritrea

**Premio
"Beato papa
Giovanni XXIII"**

Alla sua prima edizione ha riscosso una buona dose di successo.

Grazie ai gruppi parrocchiali che hanno presentato le loro candidature, segno di una grande passione ed un grande amore verso i missionari della nostra terra.

La commissione designata dal consiglio del cmd ha indicato l'opera di Mons. Luca Milesi, assegnandogli il premio alla memoria essendo deceduto lo scorso 22 maggio. Con lui sono stati segnalati Giacomo Ravasio, missionario laico in Ecuador e p. Bruno Epis, missionario monfortano in Malawi.

Sul prossimo numero torneremo diffusamente su questo dopo la consegna del premio che avverrà il 13 dicembre durante il concerto in S. Alessandro in Colonna.

il sassolino nella scarpa...

RINNOVO ABBONAMENTO "SASSOLINO"

Da quattro anni questo semplice strumento si offre come possibilità di comunicazione con i missionari, i gruppi, le parrocchie ed il cmd. Sono 2100 le copie spedite ogni volta e l'indice di gradimento è in salita.

Ad oggi è inviato a tutti i missionari di cui il cmd possiede recapito, ai sacerdoti diocesani ed alle comunità missionarie e religiose presenti in diocesi, ai membri dei gruppi che ne hanno fatto abbonamento ed ai benefattori del cmd.

L'abbonamento annuale è di 10 €. Ai gruppi ed alle parrocchie chiediamo di aiutarci a contenere le spese provvedendo al pagamento anche di alcuni abbonamenti per i missionari, quelli oriundi o conosciuti, anche se il cmd invia comunque a tutti il bimestrale.

Abbonamento 2008-2009

Rinnovando il tuo abbonamento potrai con un versamento totale di 15 € attivare anche un nuovo abbonamento per qualche conoscente che vuoi coinvolgere nella sensibilità ed animazione missionaria.

La redazione

Missione: Natale di solidarietà

La realizzazione di questi tre progetti ci impegna nel Natale 2008 attraverso tutte le iniziative di: "Vivi il Natale! In missione un bimbo sorride con te".

Vivi il Natale!

Progetti di solidarietà Natale 2008

In missione un bimbo sorride con te

Isole Solomon...

un futuro di vita ai ragazzi.



Dalla città di Gizo, nelle Isole Solomons ci scrive il Vescovo, Mons Luciano Capelli, per chiederci aiuto nell'im-

pegno di ricostruzione in diversi ambiti della sua Diocesi cattedrale distrutta dal terremoto e conseguente tsunami del 2 aprile 2007.

Tra le proposte abbiamo privilegiato una struttura a Gizo per favorire la pastorale dei ragazzi e dei giovani. Il terremoto di intensità 8,5 della scala Richter e l'ondata di tsunami che ne è seguita hanno completamente distrutto una struttura che, pur con molta semplicità, serviva per il tempo libero dei ragazzi e dei giovani, per la loro formazione umana e cristiana.

Si è pensato allora di realizzare un piccolo progetto perché è scelta di primaria importanza per la pastorale diocesana l'accompagnamento e la formazione dei giovani.

Una struttura funzionale e, soprattutto, la possibilità di crescere insieme, in un luogo illuminato dal Vangelo capace di educare e realizzare l'incontro, la solidarietà, la pace.

In luoghi dove è importante l'incontro tra le diverse esperienze religiose, dove il dialogo acquista forza nella maturazione della propria identità è doveroso essere presenti responsabilmente e con passione.

Bolivia...

una scuola per guardare avanti.



Obiettivo del progetto di sostegno a distanza è la costruzione di un centro di formazione professionale capace di dare spe-

ranza a tanti giovani.

La chiesa di Bolivia, in cooperazione con quella di Bergamo e con l'ONG Celim Bergamo si sono impegnate per i prossimi tre anni alla realizzazione del centro. La prima pietra è già stata posata e il progetto è stato riconosciuto dallo Stato boliviano che garantirà l'ufficialità dei titoli di studio conseguiti e un contributo per il pagamento degli stipendi agli insegnanti.

La formazione è il cuore del progetto: si tratta di costruire nuove capacità, nuove professionalità da spendere al servizio della comunità, per lo sviluppo della stessa.

Si tratta di dare una possibilità di scelta a tanti giovani di Eterazama che prima dovevano migrare in altre città o nella lontana Europa per avere qualche speranza di una vita migliore. La trasformazione agro-industriale dei prodotti locali, l'informatica e le scienze infermieristiche saranno i tre corsi che potranno scegliere giovani donne e uomini del posto.

Il risultato è che già bussano alle porte, che ancora non ci sono, centinaia di futuri studenti desiderosi di apprendere, emergere e vincere la povertà attraverso l'educazione

Senegal...

un proposta per crescere.



Guèdiawaye alla periferia di Dakar è un polmone di giovani alla ricerca di lavoro ed una scuola professionale è occasio-

ne di crescita e progresso. In occasione del S. Natale e in collaborazione con la Comunità Immigrati Ruah onlus è stato quindi promosso un progetto a sostegno di scuole professionali, peraltro già avviate e riconosciute dal Ministero dell'Educazione senegalese.

Il progetto si pone i seguenti obiettivi: dare ai giovani una formazione qualificante in ambito periferico; permettere ai giovani di Guèdiawaye di acquisire competenze in taglio, cucito, acconciature e arte culinaria; favorire l'emergere di piccole imprese al servizio delle esigenze socio economiche della zona.

Gli interventi dei promotori si muovono dunque su due assi principali: l'educazione e la formazione a beneficio di classi vulnerabili quali le donne e i giovani. Gli obiettivi riguardanti la formazione concernono l'acquisizione di conoscenze utili e pratiche; l'apprendimento di atti professionali inerenti a questo tipo di attività; lo sviluppo di comportamenti e di riflessioni manageriali.

Sono accettate ai corsi ragazze che hanno raggiunto i 15 anni, provenienti da qualsiasi ambiente economico, religioso o familiare ed aventi scolarizzazione differente.

Giuliano Pirovano

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
sostegni@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:
CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:
Roberto Amadei, Silvano Berlanda, Rosanna Bigoni, Miriam Sanguinetta, Stefano Pagliaro, Giuseppe Rinaldi, Renza Labaa, Franca Parolini, Giuliano Pirovano, Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

- ✓ direttamente alla sede del CMD
- ✓ tramite ccp n 11757242
- ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia
via Camozzi a Bergamo
ccn 1400 ABI 3500 CAB 11102

Finito di stampare il 4 dicembre 2008